



<p>I PASSI DI UN INCONTRO</p>	<p>Entrare: partire dalla propria esperienza, da ciò che già si conosce, per far emergere idee o precomprensioni.</p>	<p>Stare: fermarsi per approfondire, scoprire e confrontarsi.</p>	<p>Andare: ritornare alla vita con uno sguardo diverso.</p>
<p>COME FARLI</p>	<p>Narrare: raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia. Fare: attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità. Scoprire: il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita. Celebrare: fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>		
<p>Nucleo di contenuto Cosa deve emergere in ogni fase</p>	<p>Tramite una piccola attività, far emergere qual è il senso dell'esperienza umana del RICORDARE o FARE MEMORIA e quali ne sono le condizioni pratiche (oggettive e soggettive).</p>	<p>L'intento è di comprendere il valore e le modalità dell'azione del FARE MEMORIA da parte del popolo di Israele secondo le parole di Dio, e la valenza del rito all'interno di questo scopo. Le chiavi d'ingresso al brano sono molteplici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i primogeniti e il lievito: tema del nuovo inizio o nuova vita • "passare" e "passato": il Signore passa di casa in casa; il popolo passa tra le acque; la vita rinasce grazie a colui che è passato • legame cibo-ricordi con sensazioni ed emozioni • rito e sua perennità per la vita di una comunità 	<p>Ri-conoscere l'Eucaristia come memoriale del sacrificio di Gesù e la Messa come esperienza comunitaria che ci aiuta nell'ordinarietà della vita a fare memoria della storia di salvezza di Dio con noi. È già importante riconoscere la distanza fra noi e un rito che è da riscoprire. Il cammino verso Gesù nella Messa non si conclude ora, ma è cominciato e intende continuare.</p>
<p>Attività Alcune proposte</p>	<p><i>Prima ipotesi</i> Si propone l'attività "Due chiacchiere per quattro passi" (vedi scheda di seguito allegata) in cui si racconta la giornata reciprocamente come esercizio di memoria.</p>	<p>Lettura del brano di Esodo 12,1-28. <i>Ipotesi A</i> Il lavoro sul brano può essere condotto in assemblea oppure in piccoli gruppi, provvisti di una scheda con le consegne di lavoro sui</p>	<p>Si riflette in assemblea o in piccolo gruppo sulle domande seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abbiamo consapevolezza di essere stati salvati e di esserlo ancora negli eventi della nostra vita? Il racconto biblico ci parla di un "sangue", di un sacrificio

	<p><i>Seconda ipotesi</i> Si propone la lettura e condivisione, con alcune domande, del breve testo sul rito come tempo speciale, tratto da Il Piccolo principe, allegato.</p> <p><i>Terza ipotesi</i> Si sollecitano i ricordi personali circa la Prima comunione vissuta da bambini, magari sotto forma di un racconto ai propri figli.</p>	<p>seguenti punti: <u>Analisi della struttura, cioè delle parti che costituiscono il brano</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei soggetti: Jhwh, Mosè, il popolo (anziani) • Individuazione delle tre parti: istruzioni di Dio a Mosè, istruzioni di Mosè al popolo, esecuzione del popolo <p><u>Chiarificazione degli elementi fondamentali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione del simbolismo dei due elementi: agnello e azzimi • Individuazione delle condizioni per il rito: popolo-anziani/famiglia, nuovo inizio (primo mese, nessun avanzo), cambiamento (precarietà del pasto) <p><u>Chiarificazione della dinamica rituale-sacramentale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Azione di Dio > azione dell'uomo > memoriale: nella Messa e nella vita <p><i>Ipotesi B</i> Dapprima si analizza, in assemblea o in piccolo gruppo, la struttura del brano, evidenziandone le tre parti (Es 12,1-20: il Signore istruisce Mosè e Aronne; Es 12,21-27: Mosè istruisce il popolo; Es 12,28: il popolo esegue ciò che Dio ha ordinato per mezzo di Mosè e Aronne), ciascuna delle quali con un soggetto protagonista differente (il Signore, Mosè, il popolo). In un secondo momento si approfondisce il brano, cercandone gli elementi che verranno scritti su un cartellone a sei colonne, collocandoli in corrispondenza del <i>quando, dove, chi, che cosa, come e perché</i>. Se il gruppo si dimostra coinvolto in questa ricerca, è possibile proseguirla collocando in analoghe caselle anche gli elementi dell'Eucaristia, che verranno così raffrontati con quelli della cena pasquale ebraica.</p>	<p>necessario; di uno “sterminatore” che passa... un linguaggio certo lontano, ma che può essere evocativo anche per noi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il grande cambiamento di condizione e di abitudini che viene richiesto da Dio al popolo degli Ebrei, tocca anche la nostra vita oggi? Si tratta anche per noi di vivere il “mistero pasquale” • Pensiamo di essere una generazione di adulti che debba trasmettere questi insegnamenti alla generazione dei nostri figli? Vedi anche la domanda dei figli al v. 26 – che cosa significa per noi questo rito, cioè la Messa? <p>Una breve celebrazione può concludere questa fase della riappropriazione.</p>
--	---	---	--

<p>Costruiamo l'incontro Le nostre proposte</p>	<p>Narrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Fare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Scoprire:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Celebrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>		
<p>Accompagnatore Attenzioni verso gli adulti</p>	<p>È importante mettere in risalto non solo il freddo elemento mnemonico, ma soprattutto l'aspetto emotivo che accompagna ogni vero ricordo e può riscaldare l'ambiente per uno scambio esistenziale più vivo ed efficace.</p>	<p>Per la comprensione del brano può essere utile la nota tratta da <i>La Bibbia. Via, verità e vita</i> di seguito allegata.</p>	
<p>L'accompagnatore valuta a seconda del gruppo che ha davanti, su quale livello formativo porre il discorso, per i membri del gruppo in quanto genitori o in quanto adulti, in una progressione di significatività che entra sempre più nell'ambito personale e che si adegua alla disponibilità delle persone stesse.</p>			

Note tratte da: La Bibbia. Via verità e vita, ed. San Paolo

All'inizio del triduo pasquale nella celebrazione eucaristica del Giovedì santo la prima lettura evoca l'istituzione della Pasqua ebraica. È il primo elemento del trittico biblico costituito inoltre dalla testimonianza di Paolo (1Cor 11,23-26) e dalla lavanda dei piedi narrata in Gv 13,1-15. Il "memoriale" mescola l'efficacia dell'intervento divino e la conseguente risposta dell'uomo.

Tra l'annuncio del decimo flagello e la morte dei primogeniti si interpone il rituale della Pasqua. Questa festa, celebrata il 14 di Abib (poi Nisan), in corrispondenza con il primo plenilunio di primavera, risulta probabilmente dalla combinazione di due feste diverse: un rito di pastori, che immolavano un capodi bestiame minuto con funzione apotropaica, ossia per tenere lontana dal clan l'azione malefica dello "sterminatore", e che diventa per Israele un memoriale della liberazione dall'Egitto per opera di Jhwh; una festa agraria di origine cananea, la "festa degli Azzimi", anch'essa collegata all'uscita dall'Egitto, da celebrare in primavera con la raccolta delle prime messi. In Dt 16,1-18 le due feste vengono unite (cf anche Lv 23,5-8).

La funzione della MEMORIA

	Azione di Dio	Azione dell'uomo	Il memoriale	
livello biblico	Dio preannuncia e istruisce il popolo Dio agisce, passando e saltando le case di Israele (pesach-pasqua)	Perché Israele passi oltre il mar Rosso verso la libertà	Israele osserva la festa attraverso il rito e ne tramanda il significato (nuovo inizio)	
livello rituale "pesach"			Agnello sangue (porta) e pasto (in famiglia)	Pane Eliminazione di tutto il lievito e pasto
			Modalità: - nessun avanzo di carne e eliminazione di ogni lievito (nuovo inizio) - consumazione in fretta, pronti per partire (precarietà del cambiamento)	
livello rituale "eucaristia"	In Gesù Dio si offre in sacrificio per noi	Noi ci uniamo al suo sacrificio con l'offerta di noi stessi	Nella Messa viviamo il memoriale eucaristico, in cui Gesù Cristo è l'agnello che si fa pane.	
livello esistenziale	Dio agisce con la sua presenza nella nostra vita	Noi viviamo della grazia di Dio nella nostra vita	Noi prendiamo consapevolezza dell'amore di Dio per noi come nuova vita	

DUE CHIACCHIERE X QUATTRO PASSI

I tempi vengono scanditi dall'animatore.

- 1) Ognuno cerca un compagno o una compagna con cui fare coppia.
 - 2) Ci si dà un minuto per ripensare personalmente alla propria giornata e raccogliere ciò che s'intende esporre .
 - 3) Come coppia, camminando insieme (stile Emmaus), ognuno espone all'altra persona, rispondendo alla domanda: CHE COSA HAI VISSUTO IN QUESTA GIORNATA FINO AD ORA? Se al termine del tempo una persona non ha concluso, interrompe comunque la sua esposizione. Se una persona ha concluso la sua esposizione prima dello scadere del tempo, insieme si attende l'inizio del tempo per la nuova esposizione. Durante l'esposizione l'altra persona ascolta senza intervenire e senza commentare in alcun modo.
 - 4) In coppia si ripercorrono gli ultimi minuti vissuti insieme, rispondendo alle seguenti domande:
 - a) Quali azioni abbiamo compiuto personalmente e insieme, negli ultimi 15 minuti? Farne un elenco di verbi.
 - b) Quali sono stati i contenuti delle nostre esposizioni personali? Cioè quali tipi di informazioni abbiamo trasmesso? (azioni, fatti, incontri, comunicazioni, sensazioni e stati d'animo, riflessioni e commenti...).
 - c) Come ognuno di noi si è sentito nel fare questa operazione?
 - d) Che cosa ha agevolato e che cosa non ha agevolato questa operazione? Cioè quali sono le condizioni che favoriscono questa operazione e/o quali no?
 - 5) In coppia, sulla scorta di quanto vissuto e condiviso, si elabora una metafora o una immagine che dica in sintesi l'azione del RICORDARE o FARE MEMORIA. Riportarla per iscritto qui sotto.
- All'avviso dell'animatore, ritornare in gruppo per condividere il risultato del punto 5).

Brano tratto da **Il piccolo principe** di Antoine de Saint Exupery

“Se tu vuoi un amico addomesticami!” disse la volpe.

“Che cosa bisogna fare?” domandò il piccolo principe.

“Bisogna essere molto pazienti”, rispose la volpe. “In principio tu ti sederai un po’ lontano da me, così, nell’erba. Io ti guarderò con la coda dell’occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po’ più vicino...” Il piccolo principe ritornò l’indomani.

“Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora”, disse la volpe.

“Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell’ora aumenterà la mia felicità. [...] Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti”.

“Che cos’è un rito?” disse il piccolo principe.

“Anche questa è una cosa da tempo dimenticata”, disse la volpe. “È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un’ora dalle altre ore.”

VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Fare. Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.